

0372 Prefisso	388 422117 Pronto soccorso
28487 Fax "La Provincia"	odontoiatrico
498269 Redazione cronaca	405111 Ospedale
112 Carabinieri	499511 Polizia Stradale
113 Soccorso Pubblico	454516 Vigili Urbani
115 Vigili del Fuoco	433308 Aem - guasti
117 Guardia di Finanza	21300 Taxi piazza Roma
118 Emergenze mediche	26740 Taxi stazione

Tribunale in crisi

L'associazione dei penalisti di Cremona e Crema:
«Vogliamo sensibilizzare l'opinione pubblica sulle gravi
disfunzioni e problemi dovuti alla scoperta degli uffici»

Protesta: «E' stato di agitazione»

Organico all'osso. Camera penale: i politici locali si diano da fare

di Francesca Morandi

Prima hanno scritto «invano» una lettera al ministro della Giustizia, **Andrea Orlando**, denunciando la grave situazione in cui versano il tribunale e la procura di Cremona messi in ginocchio dall'organico ridotto all'osso del personale amministrativo qualificato (cancellieri e funzionari). Poi hanno atteso l'esito dell'incontro tra la presidente del tribunale, **Ines Marini**, e lo stesso Orlando. Alla fine, delusi dalla risposta del ministro — «Conosco la situazione, il problema è purtroppo così in tutta Italia. Non ci sono fondi e senza risorse non si può attivare la mobilità, quindi dovrete ridurre l'attività lavorativa, dovete ridurre le udienze» —, hanno proclamato lo stato di agitazione, riservandosi «una eventuale astensione». Sono le iniziative prese dalla Camera Penale di Cremona e Crema «Sandro Bocchi» non «contro», ma «per» il tribunale.

Stato di agitazione, dunque, «per portare all'attenzione dell'opinione pubblica, al fine di sensibilizzarla, le gravi disfunzioni e i gravi problemi conseguenti alla scoperta degli uffici del tribunale e della procura con particolare riferimento ai cancellieri e ai funzionari». L'annuncio è stato dato ieri da **Luca Genesi**, presidente della



Il tribunale

Alessio Romanelli, i consiglieri **Maria Laura Quaini**, **Gianluca Pasquali** e **Sergio Fiori**, gli avvocati **Eustacchio Porreca** ed **Emilio Gueli**, rispettivamente presidente e vice della Camera Penale della Lombardia Orientale.

La carenza di personale ha prodotto molte disfunzioni. Ad esempio, «si sono ridotti gli orari di apertura delle cancellerie del tribunale: quella dell'ufficio Gip/Gup è aperta dalle 10 alle 11, le altre dalle 10 alle 12. Si sono ridotti gli accessi alle segreterie e agli uffici della procura aperti dalle 10 alle 12, le iscrizioni delle notizie di reato avvengono con tempi molto lunghi, la procura utilizza, per compiti amministrativi e di cancelleria, la polizia giudiziaria».

Genesi è partito dal settembre del 2013, mese ed anno dell'avvenuto accorpamento «bene assorbito» del tribunale di Cremona con Crema, un «matrimonio» imposto dal Governo che ha ridisegnato la geografia giudiziaria. La competenza ora comprende tutta la provincia di Cremona: è passata da 198.424 residenti (prima della fusione) agli attuali 361.812; da 74 a 115 Comuni. E si è più che raddoppiato il lavoro. Il personale era già in affanno, poi è accaduto che in sei hanno ottenuto il trasferimento ad altre sedi «senza essere sostituiti». Inoltre, in tre, un funzionario, un assistente giudiziario e un cancelliere provenienti da Crema, sono andati a lavorare nel più vicino



Gli avvocati **Maria Laura Quaini**, **Alessio Romanelli**, **Sergio Fiori**, **Maria Luisa Crotti**, **Gianluca Pasquali**, **Eustacchio Porreca**, **Luca Genesi** ed **Emilio Gueli** ieri alla conferenza stampa della Camera penale di Cremona e Crema «Sandro Bocchi»

tribunale di Lodi. Una «anomalia» quella di Lodi: il tribunale doveva assorbire la sezione di Cassano d'Adda, che poi si è accorpata al tribunale di Milano. Con il risultato che a Lodi il personale è in esubero, mentre Cremona è in grave difficoltà.

«Tutto ciò ha creato problemi che hanno forti ricadute sull'utenza, avvocati e cittadini. Il

tribunale ha una «scopertura verticale» (carenza di personale amministrativo deputato all'assistenza del magistrato) del 34 per cento, ben al di sopra della media nazionale», ha evidenziato Genesi. E allora, «noi ci rivolgiamo ai politici e ai parlamentari locali, i quali avevano promesso che l'accorpamento non avrebbe comportato pro-

blemi, affinché portino la nostra voce al ministro». Sotto accusa finiscono i politici locali. La vicepresidente **Crotti** non ne fa una questione di carenza di personale e di statistiche. Piuttosto, «il nostro è un discorso di efficienza e di giusto processo. Se si aspetta un anno per iscriverne una circoscrizione di incapace, se non si fanno le

udienze, e poi i reati si prescrivono, non si dica che è colpa degli avvocati. Gli avvocati e i magistrati si sono attivati per affrontare un accorpamento che doveva portare risparmio ed efficienza. Risparmio non lo so, efficienza no. Noi l'accorpamento lo abbiamo fatto per davvero, il personale della Provincia promesso dai politici locali

non viene». L'avvocato **Crotti** ha dettato un ultimatum: «Chi ha promesso, adesso si dia da fare», perché «la collaborazione con il tribunale c'è sempre stata, abbiamo fatto protocolli, abbiamo ragionato e trovato le soluzioni», ma «adesso l'attività suppletiva degli avvocati è finita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUIGI RINALDI (CISL)

«Il poco personale lavora con sacrificio e impegno»

Premette che «è unanime la considerazione secondo cui il settore giustizia debba avere strutture, mezzi e personale per poter svolgere l'indispensabile funzione di tutela dei diritti del cittadino». Tuttavia, «la realtà ci fa constatare invece» che il settore giustizia «è sempre più in affanno».

In merito alla situazione di grave carenza di organico tra le fila del personale amministrativo del tribunale, **Luigi Rinaldi**, rappresentante Rsu Cisl di Cremona, fa sentire anche la voce dei lavoratori giudiziari. E spiega: «Il problema maggiore che attualmente investe il tribunale di Cremona riguarda soprattutto la carenza di organico del personale giudiziario. Da un lato, l'organico dei magistrati va a mano a mano adeguandosi: 20 previsti, 17 in servizio, uno in arrivo; dei 10 got (giudici onorari di tribunale) previsti, 9 sono in servizio ed è preannunciato l'arrivo di altri cinque. Dall'altro lato, invece, dalle 39 unità di personale si passerà, per imminente pensionamento, a 38». Numeri che per Rinaldi «la dicono lunga sul divario tra i due organici», perché «il personale non è sufficiente nemmeno in una situazione normale a svolgere l'ordinaria amministrazione e a garantire tutte le udienze necessarie per il buon andamento della macchina giudiziar-

ria». E così «solo il sacrificio e l'impegno oltre il proprio orario di lavoro previsto, permettono di garantire il minimo essenziale».

Rinaldi parla di «una continua corsa nel penale a rincorrere le urgenze e gli atti in scadenza, tutto questo con conseguenze negative sullo stato psicofisico dei lavoratori; tutto il settore penale andrebbe riorganizzato, assegnando all'ufficio Gip/Gup il funzionario, che è indispensabile nella coordinazione dei settori». Ancora, «mancano i locali per i magistrati e quelli per le udienze; andrebbero meglio gestite le udienze in concomitanza delle ubicazioni delle rispettive cancellerie. E cosa dire del giudice di pace? Cinque giudici in servizio con solo quattro dipendenti e un direttore amministrativo. La mancata riqualificazione del personale ha inciso molto sull'attuale disagio in cui versa il tribunale di Cremona».

Parlando in generale, Rinaldi osserva che «ormai si è perso il conto di quante riforme siano state calate dall'alto da governi di diverso colore, ma i risultati sono stati sempre gli stessi» e cioè «tribunali sempre più

nel caos, strutture sempre più inefficienti e personale amministrativo sempre più in estinzione». Una situazione «peggiore dagli accorpamenti e dalla soppressione di diversi tribunali, che più che risparmi ha moltiplicato i problemi». Rinaldi evidenzia che «a ciò si è pensato di sopperire con l'ampliamento dell'organico dei magistrati e successivamente, con l'introduzione dei tirocinanti per supportare i primi nella funzione giurisdizionale anche al fine di ridurre l'arretrato». Risultati: «Spese sempre in aumento, il legislatore ha pen-

so di far correre la macchina senza la benzina, semplicemente cambiando la distribuzione e l'olio del motore (nuovi magistrati e tirocinanti)». Ma «tutti invece si dimenticano — prosegue Rinaldi — del personale amministrativo, la vera benzina che fa andare il motore giustizia», perché «se ancora oggi vengono gestiti nei tribunali italiani circa 9 milioni di processi all'anno tra civile e penale, lo si deve al personale: meno di 35 mila unità per 9 milioni di processi gestiti». E allora, «solo l'impegno costante e continuo di tutto il

«Ormai si continuano a rincorrere le urgenze e gli atti in scadenza»



Sopra, **Luigi Rinaldi**, della Rsu Cisl del tribunale di Cremona. «Il problema maggiore che attualmente investe il tribunale di Cremona riguarda soprattutto la carenza di organico del personale giudiziario»

personale ha evitato fino ad oggi il fallimento totale; eppure è l'unico personale del pubblico impiego a non aver avuto il sacrosanto diritto di vedersi riconosciuto il miglioramento della propria carriera con la riqualificazione». Circa i trasferimenti a seguito di interpello, Rinaldi afferma come sia «giusto far corso ad un accordo contrattuale che veda i trasferiti a domanda poter rientrare nelle sedi più vicine a casa; quindi sarebbe ora di non far ricadere oggi su questi ultimi carenze strutturali del sistema giustizia ormai croniche». Infine, Rinaldi ricorda che «se si vuole avere una pubblica amministrazione efficiente, bisogna motivare e gratificare coloro che lavorano con cura e dedizione. Principio, questo, che i lavoratori giudiziari vogliono difendere unitamente al mantenimento del sistema giustizia nell'ambito pubblico, tenendo lontana ogni forma ambigua di ingresso di privati sotto qualsiasi forma nei tribunali italiani». (f.mo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA